

lunedì 17 settembre 2001

lo sport

rUnità 19

migliori

CHIESA Il migliore di tutti è Enrico Chiesa. Un ufo allo stadio Franchi: un campione di valore assoluto in mezzo a buoni giocatori. Tira in porta secco e deciso, vede gli angoli e li infila il pallone. Taglia corner e punizioni come nessun altro in Italia: è il capocannoniere assoluto in campionato nell'anno solare 2001, forse era l'ultima sua partita in viola: se così fosse l'avrebbe onorata alla grande.

NUNO GOMES Accanto a Chiesa brilla anche Nuno Gomes, che fa un gol

da centravanti d'annata e piazza due assist: una volta tanto tiene anche palla e fa salire la squadra. Sarà stata l'Atalanta ha gettare le basi di questa sua domenica "bestiale"?

CARRERA Dei bergamaschi l'unico da salvare è il più vecchio: capitano Carrera non ci sta a perdere e ci mette tutto in campo. È uno di quelli che non ci sta a gettare la spugna. Vavassori dovrebbe seminare un po' della sua grinta nella testa di qualche (pseudo) campioncino che gli gira attorno.

peggiori

ROSSINI l'attacco dell'Atalanta continua a rimanere molto forte solo sulla carta. D'estate era il vanto dei neroazzurri, ai primi freschi è già un caso: Rossini è immobile e si fa anticipare anche di testa lui che è più vicino a due metri che al metro e novanta

COMANDINI a proposito di attacco virtuale, lex milanista rischia d'incechiare da grande promessa del calcio italiano: lui e Rossini non sono riusciti a fare un tiro in porta. Un tandem davvero ben assortito. Vavassori se

vuol vincere qualche partita deve trovare una soluzione in tempi rapidi

ZAURI Fra i peggiori "merita" una citazione particolare. Dopo un anno giocato da protagonista e dopo un'estate passata nel mirino delle grandi squadre è rimasto a Bergamo, sembra parcheggiato dalla Juve, che lo avrebbe già acquistato. E parcheggiato lo è davvero: gioca in trenta metri. Si dice: «È fuori ruolo, è un esterno sinistro e gioca a destra». Non basta a giustificarlo, a 21 anni si può ancora imparare.

Chiesa super e Firenze sogna

I viola liquidano una presuntuosa Atalanta e Mancini torna a sorridere

Marco Bucciantini

FIorentina	3
Atalanta	1

FIRENZE Un minuto per la mano in mezzo al campo, tutti in tondo. Anche Fiorentina - Atalanta comincia così, anche lo scontro fra le ultime a zero punti omaggia le vittime del tragico martedì di Manhattan. In tribuna c'è un fiorentino dal cuore Usa che per questo tutti chiamano Elvis (e per un certo ciuffo laccato ad arte, e due basette mannare). C'è sempre allo stadio: Elvis solleva una bandiera stars and stripes.

Fischia Pieri, esordiente, genovese, e anche se è strano si comincia. Mancini riporta Di Livio sulla linea dei quattro dietro e irrobustisce il centrocampo con Amoroso e Cois a correre a fianco di Baronio. Poi Morfeo dietro a Gomes e Chiesa. Vavassori decentra un marcatore sulla fascia destra: mette Rinaldi dove Chiesa comincia l'azione. Così facendo rispolvera Paganin centrale difensivo assieme a Carrera e sommare l'età dei centrali orobici è imbarazzante. A centrocampo Zauri va destra, Berretta e Zenoni nel mezzo e Doni falsa ala a sinistra. Davanti, Rossini sostituisce Saudati ma i risultati saranno peggiori.

La differenza fra le due ultime

FIorentina: Tagliatela 6,5; Di Livio 6,5, Adani 7, Moretti 6, Vanoli 6; Cois 6,5, Baronio 6 (30' st Amaral), Amoroso 6; Morfeo 6,5 (39' st Rossini); Chiesa 7,5 (41' st Agostini), Nuno Gomes 7.

Atalanta: Taibi 6; Rinaldi 6, Paganin 5,5, Carrera 6, Bellini 6 (15' st Saudati); Zauri 5,5, Zenoni 6,5, Berretta 6, Doni 6; Comandini 5, Rossini 5 (30' st Colombo).

ARBITRO: Pieri di Genova 5,5.

RETI: 3' Nuno Gomes, 4' Rinaldi, 12' Chiesa, 39' st Chiesa

NOTE: Ammoniti: Morfeo, Doni, Paganin, Rinaldi e Rossini

del campionato sta proprio nel diverso peso specifico dei due attacchi. E sta nel fatto che da una parte gioca Enrico Chiesa, 26 reti nelle ultime 26 gare di campionato: roba da fenomeno. Dopo appena tre minuti Cois riceve da Baronio, salta una molle opposizione di Berretta e scucchiaia nel mezzo per Nuno Gomes. Il portoghese arpiona in mezza girata e di destro batte Taibi, fermo sulla linea di porta. Lo stadio caccia un urlo che aveva strozzato in gola da tempo: era dal 16 maggio (vittoria a San Siro sul

Milan, che poi è anche l'ultima vittoria dei giugliati in campionato) che la Fiorentina non passava in vantaggio in una competizione ufficiale. La mancanza all'abitudine si paga: trentasei secondi dopo Moretti rinvia debole dalla difesa e mette Zenoni in condizione di allargare su Rinaldi, che defilato sulla destra trova un buon diagonale fra palo e portiere. Si ricomincia: al 10' Vanoli crossa lungo dalla metà campo e Chiesa batte al volo di collo pieno. Bello, ma fuori di poco. Due minuti e nuovo

Il bomber che non sarà profeta in patria: «Io resterei volentieri a Firenze ma...»

FIRENZE Finalmente Mancini può arrivare in sala stampa senza elmetto. «Lo sa - gli chiedono - che nel memoriale presentato sabato mattina dagli avvocati della Fiorentina ai giudici del tribunale fallimentare c'è la promessa di vendere ancora un giocatore del valore di 25-35 miliardi?» e Mancini risponde: «Speriamo che non lo leggano...». Insomma, si può sorridere in casa viola dopo i primi tre punti dell'anno: «Abbiamo scavalcato la Roma e siamo al pari della Lazio. Non erano queste le nostre avversarie?» insiste Mancini, che poi si fa serio: «La squadra ha risposto coralmemente, i ragazzi hanno giocato tutti a buon livello. Certo, Chiesa fa la differenza».

Il bomber che ha raggiunto Tare in vetta alla classifica marcatori svela: «Sabato avevo male alla gamba destra, e pensavo che era meglio non rischiare. Dopo il riscaldamento preparatissimo capito che non era niente di preoccupante, ho giocato e mi sa che ho fatto bene». Benone. Il giocatore ha voluto ringraziare anche i tifosi: «La gente mi

ha molto applaudito, e questo mi ha fatto piacere. Ma oggi gli applausi erano rivolti a tutta la squadra e questo è importante perché soprattutto in questo momento abbiamo tutti bisogno di sentire vicini a noi tutti i tifosi.

Il goalador ha anche ribadito che il suo sogno è quello di rimanere a Firenze. Ha però precisato: «Se una decisione è presa nell'interesse della Fiorentina va accettata».

Il tecnico degli orobici Vavassori ha molta meno voglia di scherzare: «Sono preoccupato, sono due mesi che lo sono. Avevo avvisato tutti già a luglio: siamo l'Atalanta, e invece vedo attorno troppi atteggiamenti sbagliati». Tre partite, zero punti, quando la scorsa stagione i bergamaschi furono autori di una partenza a razzo: «Bisogna cambiare mentalità - continua Vavassori - bisogna tornare "provinciali". I nostri avversari, bene che ci va, sono del nostro valore. Spesso sono meglio, quindi dobbiamo metterci qualcosa in più e se non capiamo questo è dura».

m.b.



Chiesa, autore di una strepitosa doppietta

vantaggio viola: Morfeo trova Nuno Gomes in area, che spalle alla porta appoggia di testa a Chiesa, appostato cinque metri dentro al vertice destro dell'area. Bel tiro al volo a incrocio, e all'angolo Taibi non ci arriva. Nel secondo tempo è sempre la Fiorentina a sembrare più viva e al 12' Amoroso riprende una respinta da angolo e batte dal limite: Taibi la vede all'ultimo secondo e basta per metterci i piedi. È Chiesa il miglior giocatore in campo, la sua classe pesa, riesce ad allungare le squadre, tira

in porta da tutte le parti.

L'Atalanta fa davvero poco. Gran gioco non si vede ma al 39' si vede una cosa fatta a modo: è il terzo gol dei viola. Amoroso sembra chiuso sulla sinistra ma trova Morfeo che è bravo a vedere Nuno Gomes e servirlo di prima. Il portoghese punta Carrera e poi allarga per Chiesa, che in corsa incrocia per il 3 a 1. È finita, Doni si regala un palo al 90'. Così, il campionato della Fiorentina comincia, con due domeniche di ritardo. Quello dell'Atalanta, chissà quando.

Una rete al 91' consente al Brescia di ottenere il 14° risultato utile di fila in campionato

Baggio salva l'imbattibilità Solo un punto per il Lecce

Giorgio Mora

Brescia	1
Lecce	1

Brescia Da Tare a Chevanton. Dal colosso albanese, mirabile goalador del Brescia estivo, al folletto uruguayano che Cavasin ha schierato con notevole intuito al centro dell'attacco lecce.

Mancava poco, infatti, che l'agile attaccante d'oltreoceano mettesse un sigillo definitivo alla gara di ieri fra Brescia e Lecce. Un gol, il suo, di pregevole fattura, con un colpo rasoterra a spiazzare Castellazzi dopo uno scatto felino sul filo del fuorigioco. Per il Lecce tanta manna. Il Brescia dopo la doccia fredda, reagiva e creava buone occasioni, ma Igli Tare dava pochi segni di vita agonistica. Braccato dalla difesa salentina, l'albanese ballava in mezzo all'area senza riuscire a colpire il pallone giusto.

Allora ci pensava Roberto Baggio a togliere le castagne dal fuoco all'undici di Mazzone. Il Divin Codino, autore nel complesso di una buona prestazione, metteva la ciliegina sulla torta risolvendo una mischia furibonda davanti a Chimenti. Mancavano pochi secondi al termine e il pari sembrava una chimera. Baggio invece s'accendeva di grazia e i tifosi biancazzurri tiravano un sospiro di sollievo. Grazie all'exploit del vicentino, il Brescia continua la striscia positiva iniziata il 1° aprile scorso: 14 partite senza sconfitte (8 pareggi e 6 vittorie). L'ultimo ko risale addirittura al 19 marzo: Brescia-Atalanta 0-3. Da quel giorno in poi la banda Mazzone non ha più perso una gara di campionato.

Il pari, comunque, non fa una grinza. Vero che il Lecce nella ripresa ha avuto in più d'una occasione la possibilità di chiudere la gara. Ma è altrettanto certo che le Rondinelle, seppur in giornata di

Brescia: Castellazzi 6, Diana 6, Bonera 7, Petrucci 5,5, Calori 5,5 (28' st Yllana s.v.), Sussi, 5,5 (15' st Kozminski 6), Giunti 5, A. Filippini 6, E. Filippini 5,5 (24' st Salgado 24 s.v.), R. Baggio 7, Tare 5,5

Lecce: Chimenti 6, Balleri 6 (18' st Giorgetti 6), Tonetto 6, Popescu 6,5, Savino 6 (45' st De Souza 45 s.v.), Stovini 6, Piangerelli 6, Conticchio 6,5, Vuigrinec 5,5, Giacomazzi 6,5, Chevanton 7 (35' st Colonnello s.v.).

ARBITRO: Saccani di Mantova 6

RETI: 15' pt Chevanton; 46' st R. Baggio

poca vena, hanno creato diverse palle-gol, meritando alla fine la divisione il punto.

Sul piano tattico i giocatori di Cavasin hanno tenuto bene il campo, orchestrando con sagacia a centrocampo e puntando dritti al contropiede. Il Brescia, a parte Baggio, deve accendere un cero a San Bonera. Il giovane difensore prove-

niente dal vivaio, ha disputato per l'ennesima volta una prestazione da incorniciare, facendo reparto da solo in più d'un frangente.

I padroni di casa, scesi in campo senza il nome dello sponsor sulla maglia per i tragici avvenimenti americani, hanno però segnato un passo indietro rispetto a Torino. Non solo per Tare ieri in letargo



Un intervento di Balleri su Sussi

dopo due gare da fenomeno. A penare, e non era mai successo, è stato il centrocampo: il punto di forza della compagine di Mazzone. Stanchi sono apparsi i gemelli Filippini, peggio ancora Giunti, quasi mai capace di tessere una trama di gioco di qualità. Il Lecce invece raccoglie un punto dopo una gara accorta. L'undici di Cava-

sin ha fatto leva su un'organizzazione difensiva mai deficitaria e su due punte agili e scattanti. Ultima notizia: ieri a Brescia faceva molto freddo. Un freddo inatteso, dopo gli ultimi tepori di un'estate bollente. Per riscaldarsi alle Rondinelle serviva forse la vittoria. Ma visto come s'erano messe le cose, anche il pari vale un bel raggio di sole.

rimbalzi

Fernando Acitelli

Anche un oratorio poteva esibire le sue crudeltà ma ciò non riguardava il "castigo" della preghiera, oppure l'essere confinati in quei saloni del fondo, assai simili a tristi refettori per ascoltare ammonizioni da parte di panciuti sacerdoti con le gote rubizze e le mani troppo grandi per gesticolare in maniera delicata, convincente, verso il Cielo. No, le "crudeltà" che si sollevavano lì dentro erano di natura calcistica e s'ascoltavano nel capannino dei bambini

che, alla conta per la composizione delle due squadre, osavano anche frasi come: «Palla, porta o scarto?». Questo si verificava quando le squadre erano sul punto di definirsi ed era rimasto soltanto un bambino ancora da scegliere. Anche chi giocava come portiere era scelto tra gli ultimi e la stima che egli godeva nel manipolo dei "fuoriclasse" era veramente minima. Dunque, quella frase lacerava l'animo di colui che era rimasto ma la bellezza dell'oratorio consisteva nell'assenza di finzione e dunque nell'ascolto soltanto della verità. Se un bambino non era particolarmente dotato, egli lo capiva subito e in questo modo

anche la sua vita si componeva verso scenari che non avrebbero previsto la gloria. Oggi, le cosiddette "Scuole Calcio" rimandano ipocritamente il giudizio tecnico e un "pulcino", fattosi "giugiolone", mai conoscerà quale è stata la sua avventura calcistica e di cosa in fondo s'è trattato. Quando ascolto le telecronache di Mauro Sandreani, con quel suo linguaggio così ricco di "schemi" e "diagonali" e "situazioni di gioco", il cartello d'una "Scuola Calcio" di colpo mi si para davanti ed allora penso che quella verità che si sollevava come una benefica ammonizione dall'oratorio: «Nun sei proprio bono a giocà!»

serie B

Sampdoria in caduta libera Panchina a Vierchowod ?

Walter Guagnelli

Alla quarta giornata esplose fragorosa la crisi della Sampdoria. La sconfitta a Marassi con l'Empoli, la terza in campionato, oltre a lasciare la squadra all'ultimo posto della classifica con un solo punto, rischia di far saltare la panchina dell'allenatore Gigi Cagni e acuisce le già enormi difficoltà societarie. Inevitabile e violenta la reazione dei tifosi ieri allo stadio. Dopo il secondo gol dell'Empoli hanno iniziato una dura contestazione a squadra e dirigenza, culmi-nata al novantesimo in una vero assedio alla tribuna vip. È dovuta intervenire la polizia per frenare la rabbia per un inizio di stagione da incubo. Insomma un pome-riggio di ordinaria disperazione iniziato con la grottesca prestazione offerta dalla squadra. Colpa un po' di tutti: giocatori e allenatore. Ad un certo punto s'è visto il povero Attilio Lombardo muoversi addirittura da interno. Inevitabile che sul banco degli imputati salga in primis l'allenatore Cagni. Al suo posto forse Edoardo Reja ma potrebbe arrivare Pietro Vierchowod, l'indimenticato "zar" protagonista di mille battaglie blucerchiate. Ma non basta cambiare il timoniere, per invertire la rotta servono anche rinforzi e questi difficilmente potranno arrivare stante l'attuale empasso societario. La crisi della Samp fa la fortuna dell'Empoli che col 2 a 0 di ieri raggiunge il Modena in vetta alla classifica a quota 10. Cui due bomber Maccarone e Di Natale andati in bianco è salito alla ribalta con una doppietta un altro attaccante, Tommaso Rocchi proveniente dal Treviso. E la banda di Silvio Baldini marcia già spedita con obiettivo serie A. Il Modena pareggia in casa con la temibile Ternana ma conserva il primo posto coi toscani. La squadra di De Biasi detiene un significativo pri-

mato: da oltre un anno si trova sistematicamente in testa alla classifica dei campionati a cui partecipa: il 3 settembre 2000 i "canarini" battendo la Spal 1 a 0 andarono in vetta al torneo di C1. La loro cavalcata in vetta continuò per tutta la stagione. E anche in serie B Ballotta e compagni non hanno intenzione di mollare il primo posto. Non riesce invece all'Ancona laggancio alla vetta. Il sogno dei dorici scade al 49' del secondo tempo quando il cileno Gutierrez regala al Messina un prezioso pareggio. Se la Samp piange, l'altra metà del cielo calcistico genovese invece sorride per l'impresa dei rossoblu di Franco Scoglio maramaldi a Siena contro una squadra in verità debolissima. Il gol di Malagò fa salire il Genoa a quota 9, cioè ad una sola lunghezza dalla coppia di testa Modena-Empoli. Ma anche Scoglio deve fare i conti con la pericolosa crisi societaria che al momento non sembra aver sbocco. Il calcio genovese è atteso quindi da una settimana di fuoco. Sale il Cosenza di Luigi De Rosa: va a vincere a Siena grazie ad un gol di Pietro Strada che a Parma qualche anno fa sembrava destinato ad una grande carriera. Invece s'è smarrito, attardato anche da infortuni.

Ora a 32 anni, cerca di tornare alla ribalta trascinando in alto i calabresi assieme al coetaneo e finalmente riciccolato Pierluigi Lentini. Dagli exploit di questa nobile coppia dipenderanno le fortune del Cosenza. Torna in auge Luis Oliveira, attaccante brasiliano con passaporto belga: l'ex bolognese segna il gol che schiuda il Como dal fondo della classifica e nel contempo ricaccia indietro la Salernitana di Zdenek Zeman. Passerella finale con applausi per Cabrini per la prima vittoria sulla panchina del Crotone: 4 a 2 ad un Cagliari sempre più in difficoltà, con la panchina di Sala sempre più bollente.